Anno V — Venerdì 30 Settembre 1870 — N. 234

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 SETTEMBRE

Il Governo di Tours, nello stremo in cui la Francia si trova ridotta (ora che anche Clermont venne occupata dalle forze prussiane, che Orleans, evacuata dalle truppe francesi, è minacciata dappresso, e che a Tours stessa si teme di veder giungere da un giorno all'altro il nemico) quel Governo, diciamo, continua a sperare in una generale insurrezione dei dipartimenti; senza ciò Parigi è perduta. Girardin eccita a questa insurrezione in un manifesto ove si legge: « Quando la Francia è invasa, tutti i francesi non devono avere che un solo pensiero e tutti lo stesso: combattere l'invasore, vincerlo, scacciarlo o sterminarlo. Parigi deve lanciarsi al soccorso dei dipartimenti minacciati; i dipartimenti devono lanciarsi al soccorso di Parigi accerchiata, assediata, bombardata. Per grande che sia il pericolo, il maggiore non sarebbe di difendersi valorosamente contro l'invasore, ma di difendersi fiaccamente o di non difendersi, perocchè la fiacchezza e la viltà non lo disporrebbero alla moderazione: non s'avrebbe a subire nessuna esigenza, nessun rigore di meno e si avrebbe il suo disprezzo per soprappiù, e meritato. » Saranno queste parole ascoltate? Noi vorressimo crederlo; ma l'esperienza di questi ultimi tempi, c'impone per lo meno di dubitarne. Quelle parole poi sulla bocca del signor Girardin, uno di quelli che più spinsero la Francia a una guerra, alla quale non era preparata menomamente, perdono molto del loro valore e non è da sorprendersi se non faranno sugli animi la desiderata impressione.

Jeri abbiamo riferita l'opinione del Sybel sulla necessità per la Germania di aggregarsi l'Alsazia e la Lorena; ma questa necessità non sembra riconosciuta da tutti generalmente in Germania. Il signor Vogt nella *Gazzetta di Francoforte* se ne dichiara apertamente contrario, e piuttosto propende per l'acquisto di colonie francesi. In quanto a Metz ed a Strasburgo egli dice che non presenterebbero per la Germania alcun pericolo se non fossero fortificate; e quindi « smantellatele, dice, abbattete e rendete, non solo queste due piazze di guerra, ma tutti i luoghi fortificati della frontiera compreso anche Parigi, incapaci di opporre più veruna resistenza: fate pagare le spese di guerra: v'è un proverbio francese che dice: — *plaie d'argent n'est pas mortelle* — ma non rendete, con degli aggrandimenti territoriali inutili, necessaria una lega fra i popoli slavi-latini e forse anche scandinavi, contro di noi. »

Ma questa opinione che troviamo difesa anche nella *Gazz. di Vesfalia*, la quale rimarca che « la simpatia del mondo civile acquistata da noi quando difendevamo il Reno, si rivolgerebbero contro di noi se volessimo un territorio non tedesco pel solo motivo di maggiormente fortificarci » questa opinione non gode punto la simpatia del governo prussiano, il quale tratta l'Alsazia e la Lorena, come paesi già suoi e tende ad organizzarli. Il *Moniteur de l'Alsace et de la Loraine* che esce a Hagenau pubblica un decreto reale che organizza *definitivamente* la posta dell'Alsazia e della Lorena tedesca secondo il sistema della Confederazione del Nord. Lo stesso giornale porta una lista di prefetti tedeschi e di commissarii civili installati nelle due provincie. E nel tempo stesso la *Gazz. della Germ. del Nord* esorta i francesi a rinunciare al sogno di poter comprare una pace migliore con l'opposizione continuata. « Con nuovi sacrifici, essa dice, cresce l'indignazione della Germania e crescono le pretese che noi siamo in diritto di sollevare. »

Il signor Thiers è arrivato a Pietroburgo, e prima ancora del suo arrivo colà si era sparsa la voce che il suo soggiorno sarebbe di breve durata, quasi a indicare la poca probabilità del suo successo. Certo è che questo non gli arriderà punto, se troverà a Pietroburgo la stessa accoglienza che a Vienna, ove potè capire di non godere molta simpatia. Basta consultare i giornali viennesi per accorgersi di questo fatto. La *N. Presse* dice che Thiers non può essere ritenuto così innocente della guerra attuale, come pretende. Con la sua storia apologetica di Napoleone e col trasporto delle ceneri del martire di Sant'Elena, nessuno più di lui contribuì a riscaldare lo spirito napoleonico e il desiderio di rivincita, di vendetta, di conquista negli spiriti francesi. Tutti i suoi discorsi dopo Sadowa furono tali da alimentare i rancori contro le vittorie tedesche, e da radicare l'idea che in quella giornata memorabile la Francia più che altri avesse subita un'umiliazione e una diminuzione. Non deve quindi meravigliarsi il vecchio politico, conchiude il foglio viennese, se i neutrali non hanno per lui che frasi cortesi e freddo compianto. E probabilmente anche a Pietroburgo, egli non troverà che queste frasi e questo compianto, dacchè il linguaggio di que' giornali ufficiosi non lascia alcun dubbio sulle disposizioni del gabinetto di Pietroburgo.

Questo ultimo, ad onta delle gravissime preoccupazioni che tengono rivolta la generale attenzione al centro d'Europa, continua ad esser causa di segrete apprensioni, appunto pel misterioso riserbo nel quale si tiene rinchiuso. Lo spirito dei crocchi governativi, dicono le corrispondenze di Pietroburgo, è così inapprezzabile, così incerto che l'osservazione più attenta non può lasciar trarre una sicura deduzione; ma questa incertezza non impedisce al Governo di prender delle misure il cui carattere non potrebbe essere più inquietante. Si fabbricano fucili alla Krank, mitragliatrici e si stenta a trovare all'uopo sufficienti operai; i singoli corpi d'armata si aumentano, e a Pietroburgo venne istituita una commissione militare per formare una riserva di mila chirurghi. A che mirano questi apparecchi? Qui l'incertezza ricomparisce; pure notiamo che la *Gazzetta di Mosca* pubblica articoli ostili al governo di Londra; e questa è una mossa contro Costantinopoli, perchè l'Inghilterra è considerata sempre come il nemico capitale della Russia in Oriente.

FAVRE E BISMARCK

Due tenaci volontà e due grandi responsabilità si stanno di fronte ora; e dovranno render conto nella storia di fatti gravissimi, che stanno per succedere.

Dal momento in cui volsero contrarie ai Francesi le sorti della guerra, Favre fu il più insistente a chiedere, tutti i giorni, nel Corpo legislativo il cangiamento della forma di Governo in Francia. Alla fine vi è riuscito con un colpo di mano, allorquando dalla Rappresentanza nazionale stava per uscire un Governo provvisorio, il quale poteva condurre a qualsiasi nuova forma, ma doveva essere approvato e seguito da tutta Francia e dare a' suoi sforzi quella unità, senza di cui la resistenza è impossibile. Quali sono stati gli effetti dell'improvvida vittoria condivisa con Rochefort e simili?

Avvenne quello che ci fu facile predire; mancò cioè non soltanto l'unità del comando, ma l'identità dello scopo a cui le menti potessero mirare. Di qui una debolezza grande in mezzo al pericolo.

Fu un'ultima illusione dei Francesi quella che la caduta dell'Impero dovesse condurre ad un tratto la pace, che la proclamazione della Repubblica dovesse far sorgere dal suolo i combattenti ad oltranza e creare una resistenza vittoriosa anche senza eserciti, e che le cicalate di Victor Hugo, di Quinet, di Pyat, di Cluseret e della A. R. U. dovessero abbattere tutti i Governi stabiliti e condurre le Nazioni d'Europa all'ajuto della Francia contro alla Germania. L'Europa ha veduto una Nazione che voleva invadere il territorio di un'altra, e questa far subire duramente alla prima la sorte di cui era minacciata, e null'altro. Tutti hanno deplorato che si venisse ai ferri, a tutti duole delle prevedute gravissime conseguenze di questa guerra, ma tutti si confessano impotenti ad impedire tali conseguenze.

Più facile sarebbe stata una mediazione, se fosse stata conservata a Parigi almeno la tradizione del potere.

Ora non si sa, se governi la Repubblica moderata con Favre, Cremieux, Pagès, la puerile e fantastica con Rochefort, la terrorista con Cluseret e col Comitato di Lione; se il Governo sia a Parigi, od a Tours, od a Lione, o nelle diverse Leghe dei dipartimenti che si annunziano, o se una parte possibile di esso si trovi prigioniera od esule, o percorra le capitali dell'Europa con Thiers a cercare soccorsi, od a patteggiare il ritorno degli Orleans, al quale si pretende favorevole perfino il comandante di Parigi Trochu.

Come sperare una vigorosa resistenza con tali elementi di discordia, quando non esistono più eserciti, nè persone che abbiano la fiducia della Nazione, o della parte maggiore di essa? È una terribile dissoluzione quella cui assistiamo; e la quale potrebbe produrre più danni e miserie, che non le stesse devastazioni della guerra.

A questo ha condotto l'ostinazione di Favre a voler cogliere il momento della disgrazia dell'Impero e della presenza di un nemico vittorioso in Francia per disfogare le proprie ire ed abbattere un Governo che più non esisteva, senza poterne fondare un altro. È un fatto desolante quello a cui si assiste, e pel quale non può il partito repubblicano in Francia sgravarsi della sua parte di responsabilità.

Ma questo Bismarck, il quale ha vinto già più che non sperava, dal quale calcolo è condotto, egli ed il suo Re, a volere stravincere?

I Tedeschi entreranno trionfanti a Parigi per un fatto di guerra, imporranno alla Francia duri compensi, vorranno avere danaro, cessione di una parte della flotta di guerra, un'odiosa cessione di territorio. Tutto questo lo otterranno, perchè nessuno sarà al caso d'impedirlo. Ma costerà ad essi pure nuovi sacrifizii. Altri dei loro impingueranno colle proprie ossa il suolo di Francia. Altre vedove ed altri orfani piangeranno a lungo in tutte le contrade della Germania. I liberali tedeschi, che vedranno la grandezza militare della Prussia, ma non un guadagno della libertà, comincieranno a minare questa nuova potenza, la quale desterà la gelosia di tutte le altre, come prima la Francia. Per mantenere questo stato di cose, gravi pesi si dovranno far sopportare alla Germania intera. Per far accettare la propria nuova potenza, la Prussia dovrà mostrarsi arrendevole col vicino potente, colla Russia, la quale, sapendo di poter trovare nella Francia un alleato desioso di vendetta, saprà cogliere l'occasione di una nuova guerra per ingrandirsi di maniera da diventare una minaccia anche per la Germania.

Bismarck e Guglielmo pretendono di ridurre la Francia all'impotenza. Questo potrà essere per qualche anno, ma una grande Nazione non si rende impotente con una guerra perduta, con una sottrazione di territorio.

Anche Napoleone I credeva di avere resa impotente la Germania, della quale aveva costituito alcuni brani in Regno vassallo per uno de' suoi fratelli, mentre altri ne aveva incorporati all'Impero francese, con una parte dell'Italia, facendo regnare sull'altra e sulla Spagna e sull'Olanda i suoi fratelli e parenti. Egli era stato a Berlino ed a Vienna; ma i Tedeschi andarono a Parigi. Ora i Tedeschi tornano a Parigi; ed è per essi il momento di cominciare a temere per Berlino.

Gli effetti delle violenze non durano a lungo. Ciò che dura è soltanto la giustizia, e la sua sorella la libertà, che è strumento di giustizia.

I Francesi furono umiliati, e dovevano esserlo. Aspiravano ad un indebito predominio, si mostrarono gelosi della libertà altrui, tollerarono l'infamia di Roma, furono dolenti di Sadowa, che era una doppia vittoria del principio della nazionalità per la Germania e per l'Italia.

Essi sono umiliati a Parigi, che formava il loro orgoglio. Ma i Francesi risorgeranno colla provvida educazione della sventura. I Francesi hanno avuto troppi meriti per la libertà dell'Europa, della Germania stessa perchè non debbano trovare in sè medesimi la forza del risorgimento. Essi non saranno no impotenti; ed i Tedeschi non credano di essere divenuti onnipotenti colla umiliazione della Francia.

P. V.

IL COLLOQUIO DI BELLEVUE

Il corrispondente speciale del *Times* al campo dà, in data di Coulommier, i seguenti particolari sul colloquio fra il re di Prussia e l'imperatore Napoleone a Bellevue:

« Il re parlò il primo: Dio, egli disse, aveva dato la vittoria alle sue armi nella guerra che gli era stata dichiarata.

« L'imperatore rispose che la guerra non era stata da lui cercata. Egli non desiderava nè voleva farla, ma è stato costretto a dichiararla dall'opinione pubblica in Francia.

« Il re rispose ch'egli sapeva che l'imperatore non vi aveva colpa, egli ne era convinto. « Vostra « Maestà fece la guerra per impulso della pubblica « opinione, ma furono i vostri ministri che crearono l'opinione pubblica favorevole alla guerra. »

« Sua Maestà dopo una breve pausa, osservò che l'esercito francese si era battuto valorosamente.

« Sì, replicò l'imperatore; ma, sire, le truppe « di Vostra Maestà osservano una disciplina che « mancò ultimamente al mio esercito. »

« Il re fece notare che durante molti anni l'esercito prussiano approfittò di tutte le nuove scoperte ed invenzioni di altri popoli prima e dopo il 1866.

« La vostra artiglieria, sire, replicò Napoleone, « guadagnò la battaglia. L'artiglieria prussiana è la « più bella del mondo. »

« Il re s'inchinò e ripetè che i prussiani avevano approfittato degli esperimenti delle altre nazioni.

— « Il principe Federico Carlo decise la sorte « della giornata, osservò l'imperatore. È stato il suo « esercito che s'impadronì della nostra posizione. »

« — Il principe Federico Carlo! Non comprendo Vostra Maestà. È stato l'esercito di mio figlio che combattè a Sedan.

« — E dov'è allora il principe Federico Carlo?

« — Egli è con sette corpi d'esercito davanti a Metz. »

A queste parole l'imperatore rimase colpito ed ammutolì, ma ben presto riacquistò il suo sangue freddo, e la conversazione continuò.

Il re domandò se Sua Maestà avesse qualche condizione da fare o da proporre.

« — Nessuna; non ho poteri, sono prigioniero.

« — E potrei chiedere dov'è il governo di Francia con cui possa trattare?

« — A Parigi; l'imperatrice ed i ministri soltanto hanno facoltà per trattare; io non ne ho. Io non posso dare ordini, nè far condizioni. »

Il re disse allora ch'egli proponeva, se Sua Maestà non avesse nulla in contrario di assegnargli il castello di Wilhelmshöhe, a Cassel, come residenza. L'imperatore accettò, e non accadde poi nulla d'importante, eccettuato il congedarsi, dopo di che l'imperatore manifestò con emozione la sua gratitudine al principe reale per la gentilezza e la cortesia con cui era stato accolto dal re.

LA GUERRA

— La *B. Zeitung* così si esprime sul possesso di Toul:

« Toul presa! Con queste due parole di grande significato, vien distolta pel momento l'attenzione anche dal progresso delle operazioni davanti alle grandi fortezze di Metz e Strasburgo. La caduta di questa piazza posta alla parte sinistra della Mosella, fra il fiume e i vicini erti pendii di un piano poco elevato e diviso in più parti da ruscelli, e che alla distanza di circa un miglio dalla Mosella serve di gradino e un altro più alto e selvoso, era della più grande importanza per il ristabilimento della diretta congiunzione ferroviaria fra Nancy e Parigi. La ferrovia è oramai libera. Il trasporto verso Parigi dei grossi cannoni d'assedio, che doveva soffrir un ritardo finchè Toul si sosteneva, può ora procedere senza ostacoli, come d'altro lato sono anche tolte le difficoltà per l'approvigionamento delle nostre truppe. Già da otto giorni si era riconosciuta la necessità d'impadronirsi prontamente della fortezza, e il bombardamento diretto dal colonnello Minamayer fu proseguito, specialmente negli ultimi giorni, in modo così avveduto ed energico che si trattava di questa alternativa: o inalberare la nostra bandiera sulle mura di Toul, o ridurre la piazza un mucchio di macerie. L'assunto, come ognuno vede, si compì presto e felicemente. »

— Scrivono da Novéant, al *Börsen-Courrier* di Berlino:

Ier l'altro la nostra artiglieria ha nuovamente lavorato attorno a Metz: tuttavia io sto fermo nella mia opinione che in quella città noi non abbiamo mandato ancora una bomba. Frattanto continuano gli attacchi proditorii dei franchi-tiratori e del popolo fanatizzato. Oltre all'ammazzare soldati isolati, all'assalire le colonne di carriaggi, come fu fatto presso Sedan, ora si suol spacare ripetutamente contro i conduttori delle locomotive. Presso Longeville il parroco cattolico avrebbe appunto fatto uso di tali colpi, e sarebbe stato arrestato col Sindaco. Le guardie all'ingresso dei tunnel nei Vosgi dovettero essere aumentate, perchè si cercò in più modi di far nascere qualche disgrazia. A Saverna, un paio di giorni fa, furono fucilati quattro uomini ed una donna, perchè nell'oscurità si erano avvicinati ai nostri avamposti ed avevano ucciso e ferito a tradimento singoli soldati.

— Dappertutto pare che si formi una seria difesa. Un proclama del signor Allain-Targè, prefetto

di Maine et Loire, annunzia che i prefetti dei dipartimenti dell' Ovest, cioè Manica, Calvados, Orne Mayenne, Il-et-Vilaine, Côte du Nord, Finestère, Morbihan, Loire Inférieure, Maine et Laire, Sarthe, Vendée e Deuy-Sèvres, si sono riuniti ed intesi per preparare insieme i mezzi di resistenza. È così formata la *Ligue de l' Ouest*; essa ha per presidente il generale in capo indicato dal governo da un comitato di difesa composto dei delegati de' comitati dipartimentali.

Un vecchio militare della Vandea, Enrico di Châtelineau, ottenne dal ministero della guerra a Tours di formare nella Vandea un corpo di volontari destinati a stancare con improvvisi assalti il nemico.

— La *Patrie* riferisce il seguente proclama;

Il signor di Chastelinau ha rivolto ai Vandeesi, il seguente appello:

Tours, sede del Governo della difesa nazionale, 21 *settembre* 1870.

Valorosi abitanti dell' Ovest, Vandeesi, Bretoni!

Il nemico è penetrato nel cuore della Francia, formidabile ed audace, ed ogni giorno sempre più s'avanza.

Leviamoci per vendicare i nostri fratelli uccisi, per difendere le nostre donne, i nostri figliuoli.

Non un'ora di ritardo.... leviamoci.

Che la sola nostra ambizione sia la salvezza della patria.

Fidenti in Maria, e sotto la sua egida, partiamo.

I nostri padri hanno combattuto per la fede; furono eroi, e sono morti, ma dessi ne uscirono vittoriosi, perchè la loro fede fu salva ed i loro nomi gloriosi sono segnati alla più tarda posterità.

Voi degni loro figliuoli, su brandite un arma.

La Francia in pericolo ha volto verso di voi i suoi sguardi, essa vi chiama, essa vi aspetta per salvare il suo onore.

Che il nostro grido sia: Dio e la Francia, e noi saremo vittoriosi.

— Lo *Staatsanzeiger* di Berlino dice che la parte meridionale di Parigi è dominata dai cannoni prussiani posti sulle alture di Sceaux e che quindi la difesa del generale Vinoy in quella parte, dopo la sua disfatta presso i forti di Charenton a Bicêtre, non può essere protratta.

St. Denis non può essere attaccato senza un regolare assedio, e sarà probabilmente lasciato in disparte.

Vincennes sembra essere abbandonato e minato; le sue difese consistono in sole opere di muratura che sono dominate dalle vicine colline.

Si fanno continue sortite da Thionville; i franchi tiratori le appoggiano.

Sin dal 2 settembre, 44 navi erano giunte a Swinemunde, quantunque il blocco continui nominalmente.

— Il telegrafo ci annunziò la capitolazione di Strasburgo. Una lettera della moglie di un ufficiale superiore francese pubblicata dal *Salut Public* di Lione ci faceva ritener prossimo questo avvenimento. Da essa rilevasi che la città era in un' inesprimibile angustia, e che i poveri soldati erano estenuati e scoraggiati. Non era vero che il nemico avesse dato alcun assalto, ma limitavasi a bombardare. Dal 15 agosto, la popolazione dormiva nelle cantine umide, ove le donne partorivano, i malati morivano.

I feriti erano accatastati nelle ambulanze bombardate senza posa; bruciate le caserme, le truppe accampavano nella città senza alcun riparo, sotto una pioggia di granate e bombe. Ogni giorno morivano centinaia di soldati; mancavano i puntatori ai cannoni. Il generale Uhrich non sapeva che fare, comprendeva la sua responsabilità, ma ignorava di aver a lottare con un pugno di soldati contro 65000 uomini, e che in tali condizioni sosteneva un assedio impossibile.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

È in Firenze mons Pericoli, spedito in missione dalla S. Sede. Monsignor Pericoli si propone di stabilire le basi del *modus vivendi* fra l'Italia e il papato. Egli gode fama di uomo di molto accorgimento e di mente elevata.

Alcuni hanno asserito che la prima condizione ch'egli intende mettere innanzi sarà la rinunzia a Roma come capitale.

Noi non crediamo che al Vaticano non si debba oramai comprendere che instaurato il regime nazionale in Roma il trasferimento della sede del governo diviene una necessità ineluttabile.

Le difficoltà che inceppano l'accordo derivano dall'annessione di Roma, più che dal trasferimento della capitale: e poichè l'italianità di Roma è ormai un fatto compiuto, la seconda necessità comparisce a tutte, quale è, una indeclinabile conseguenza.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Anche oggi si è cercato di accreditare la notizia di gravi dissensi nel ministero. Dissensi intorno a quale quistione?

Il ministero che si è trovato unanime nella risoluzione di andar a Roma, sarà pure concorde nelle deliberazioni che ne sono la conseguenza e che richiedono maturità di consiglio e perciò ampia discussione.

— Il *Diritto* reca:

In seguito alle accuse fatte da alcuni giornali francesi, che il governo italiano incoraggiasse segretamente le dimostrazioni che hanno luogo in Nizza in senso anti-francese, corre voce — e la ripetiamo con riserva — che il signor Senard, nel modo più amichevole e a solo titolo di suo dovere d'ufficio, abbia chiesto qualche schiarimento in proposito.

Il ministro degli affari esteri avrebbe naturalmente date le più esplicite dimostrazioni; e avrebbe nella stessa occasione smentito colla più viva energia la voce raccolta da qualche giornale italiano, che l'Italia abbia fatto pratiche presso la Prussia onde avere il suo concorso per ottenere che, nelle condizioni di pace, fosse stipulato il ritorno di Nizza all'Italia.

— Siamo informati, dice lo stesso giornale, che per le nuove condizioni politiche di Roma, il ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall'Adriatico e per Aquila attraversare il centro dell'Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano frapposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle Meridionali la pronta congiunzione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai principalmente pel servizio della valigia delle Indie, il cui transito viene sempre più assicurato all'Italia.

— Leggiamo nell' *Italie*:

Secondo nostre informazioni, il Gabinetto non avrebbe ancora presa alcuna decisione circa la convocazione del Parlamento. Il punto importante da risolversi, sarebbe di sapere se si debba attendere che i romani abbiano nominati i loro deputati, che allora voterebbero con la Camera attuale l'annessione delle nuove provincie e il trasporto della capitale, o se convenga approvare l'annessione con un semplice decreto reale che sarebbe poi convertito in legge dalla nuova legislatura. Sembra che quest' ultima risoluzione debba prevalere nel Consiglio dei ministri.

— Leggiamo nell' *Indèp. Italienne*:

La questione della garanzia da offrirsi al papa sembra essere seriamente agitata in questo momento. Pare positivo che si presenti di nuovo al papa, come *modus vivendi*, le diverse proposte del Capitolato Ricasoli, completato con alcune misure sulla neutralizzazione della città Leonina, sulla situazione speciale da farsi alle chiese e agli altri istituti religiosi in Roma ecc. Si assicura che questa proposte sono considerate dalla diplomazia come sufficienti.

— Si annuncia imminente il licenziamento delle due classi 1839 e 1840 prima categoria (*Corr. Ital.*)

— Leggiamo nella *Nazione*:

Don Emanuele dei principi Ruspoli e il cav. Vincenzo Tittoni delegato della Giunta provvisoria di Roma presso il Governo del Re ripartirono ieri avendo compiuto la loro missione.

Per quanto sappiamo, il plebiscito romano esprimerà semplicemente il voto per la unione al regno costituzionale di Sua Maestà Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Però la Giunta, pubblicando la formola del plebiscito, esprimerà la fiducia che il Governo del Re provvegga nei modi più opportuni alla indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

E più sotto:

Qualche giornale di qua si è adombrato perchè Castel Sant' Angelo sia ancora in mano del Papa. Per le notizie che abbiamo, non c' è da temere di Castel Sant' Angelo per Roma, giacchè, il ponte levatoio è nelle mani d' un battaglione dei nostri, e dentro il forte non ci sono che circa 40 veterani pontificii.

— Lo stesso giornale reca:

I Ciociari hanno tentato di felicitare anche le provincie toscane. Essi, com' è noto, facevano in Roma il servizio di polizia coi gendarmi, e furono fatti prigionieri colle truppe papaline.

Spediti verso l' alta Italia per la strada ferrata di Civitavecchia-Livorno, 35 circa di essi si gettarono giù dal treno presso Orbetello e si dettero alla fuga per imboscarsi, e rinnovare nei nostri paesi le loro gesta brigantesche. Ma per buona ventura i nostri carabinieri li hanno ripresi tutti, e ammanettati hanno continuato il viaggio per la loro destinazione.

— Il generale La Marmora si recherà a Roma come luogotenente civile e militare, appena sarà conosciuto l' esito del plebiscito, che si spera avrà luogo il 2 ottobre. (*Gazzetta del Popolo*).

Roma. Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Il papa sta chiuso in Vaticano con pochi svizzeri, la guardia palatina e gli invalidi. Tutti i cardinali presenti a Roma sono con lui. Del resto Castel Sant'Angelo è ancora in mano dei papalini, quantunque tutto il resto della città Leonina sia occupata delle nostre truppe. Questo non conta molto, perchè quel forte non potrebbe resistere qualora volessero farlo resistere; con poche cannonate non sarebbe più che un mucchio di macerie.

Ho visto qualcuno dei nuovi venuti appartenenti al ministero delle finanze. Mi dicevano che bisogna che li stiano attenti onde non scompaiano quei pochi milioni che vi sono nelle casse in moneta (la zecca, per esempio, ha qualche milione d'oro), ma possono far poco o nulla finora non avendo alcuna veste nessuno di loro; per altro prendono pratiche intanto.

La Giunta ha deciso:

Di erigere un monumento ai caduti per la liberazione di Roma nei fatti del 1867 e del 1870.

Di erigere una lapide in memoria dei patriotti romani morti in esiglio.

Di coniare e distribuire una medaglia ai soldati che liberarono Roma nella recentissima campagna.

Di offrire una somma di L. 10,000 alla pubblica sottoscrizione in favore dei liberati politici e delle famiglie dei morti e feriti.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Sono riuscito a procurarmi la risposta che S. M. il Re Guglielmo di Prussia ha fatto a Pio IX quando sollecitava il suo intervento. Non chiedetemi del come mi sia venuta nelle mani la copia di quella lettera. Tutto è strano a Roma, e codesta non è una delle storie meno strane. Mi si chiederà quale carattere di autenticità abbia realmente la lettera reale. Io per me la credo autentica, perchè la persona che me ne consegnò la copia non aveva nessun interesse d' ingannarmi. È persona che bazzica da tempo nelle cancellerie e nei Ministeri pontificii. È persona che ha buon naso e che comprende che il potere temporale è proprio morto e sotterrato. È persona finalmente che saluta il sole che sorge. E poi ve lo ripeto, tutto è strano a Roma.

Quartier generale delle armate tedesche, presso Reims.

8 settembre 1870.

Beatissimo Padre,

Monsignor Vescovo di Paderborn mi ha rimessa la lettera, colla quale Vostra Santità mi informa avere ragione di credere che Sua Maestà il Re d' Italia possa, forse, far marciare un' armata negli Stati pontificii, e nella stessa Roma.

Vostra Santità mi chiede ch' io abbia ad impedire a Sua Maestà il Re d' Italia l' esecuzione di tale progetto, e mi chiede ancora l' intervento armato delle mie truppe per sostenere la Santità vostra in caso di bisogno. Sono invero dolente che la politica da me e dal mio Governo adottata m' impedisca nel modo più assoluto d' intervenire in siffatta quistione.

Io sono d' altronde nei migliori termini con mio fratello il Re d' Italia e non potrei porre in pericolo le buone relazioni che esistono fra la Germania e l' Italia, per un interesse politico, il quale non si collega in nessun modo, come Vostra Santità sembra credere, cogl' interessi della Prussia.

Non dubito punto però che S. M. il Re d' Italia ed il suo Governo, ove fossero nella necessità di entrare negli Stati di Vostra Santità per iscongiurare gli eccessi del partito rivoluzionario d' Europa, vorranno dare alla Santità Vostra quelle garanzie, le quali varranno ad assicurare il libero esercizio di quella autorità spirituale, che Vostra Santità deve esercitare nell' interesse della Chiesa, della quale è il Capo riconosciuto.

Col più gran desiderio che la pace e l' ordine abbiano ad essere prontamente ristabiliti in ogni parte d' Europa, prego Vostra Santità di credermi

Vostro sincero amico
GUGLIELMO.

L' originale di questa lettera è naturalmente in lingua francese, e l' ho tradotta dalla copia che mi venne comunicata.

— Leggiamo nel *Tribuno* di Roma giuntoci oggi:

Un buon numero degli stranieri attualmente residenti a Roma, ha tenuto una riunione. Hanno primieramente discusso se eglino avevano diritto a votare nel prossimo Plebiscito. Molti sostenevano l' affermativa, trattandosi di una questione mondiale, la trasformazione del Pontificato cattolico. Ma per non dare occasione a potersi impugnare la veracità del plebiscito, si è deciso di riuscire allo stesso intento, con una diversa forma.

Una deputazione presenterà un indirizzo a Vittorio Emmanuele esprimente il desiderio di vederlo sedere in Campidoglio.

L' indirizzo in parola si troverà domani nell' ufficio provvisorio del nostro giornale.

E diamo nel suo testo l' annunzio che la suddetta deputazione ci ha favorito:

Nous donnons avis aux étrangers de toutes les nations, actuellement á Rome, qu'une adresse esprimant á Sa Majesté le Roi Victor Emanuel le désir de le voir siéger au Capitole se trouvera demain dans nos bureaux á partir de midi et y restera jusqu' au plébiscite.

Nous engageons vivement les membres de la colonie étrangère qui désirent jouir d'une sécurité durable á venir *le plus tot possible* signer cette adresse; cette sigcature remplacera le vote que la loi ne leur accorde pas.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna: Pare che gli avvenimenti dall' Oriente infondano a Vienna molta preoccupazione giacchè il conte Beust trovò necessario di raccomandare alla Porta, in via confidenziale, la massima moderazione. La Russia — per consiglio della Prussia — ha rinunziato all'idea d'un Congresso. Forse ch'ella avrà i suoi speciali motivi che hanno la loro radice nelle faccende orientali.

Il detto d'uno statista russo caratterizza per eccellenza la disposizione degli animi a Pietroburgo: « prima i turchi e poi i prussiani ». La *Tagespost* osserva: Pur troppo noi abbiamo da temere che insieme ai turchi formeremo anche noi il bersaglio della politica aggressiva della Russia.

Francia. Leggiamo nella *Patrie*:

A Tours si comincia ad essere inquieti.

Il servizio generale delle poste, che vi si era stabilito, abbandona la città e recasi a Pau.

Dapprima si voleva mandarlo a Bordeaux, ma invece, all'ultimo momento, si decise di stabilirlo d'un solo colpo sotto i Pirenei.

— Il *Monitore prussiano* conferma che i tribunali francesi in Lorena sono ora oziosi, perchè i giudici francesi rifiutano di sentenziare altrimenti che « in nome del *popolo* francese » mentre il governo generale prussiano esige la formola « in nome dell'*Imperatore.* » Il sentimento di quella popolazione, aggiunge lo stesso giornale ufficiale, è in alto grado antipatico.

Prussia. Scrivesi da Berlino:

La Prussia fa preparativi in vista d'una lunga campagna: 5000 pelliccie vennero ordinate per l'esercito.

Lo stato maggiore per l'assedio di Parigi, venne nominato.

Parecchi chimici vennero mandati in Francia con missione di disinfettare gli ospitali e i campi di battaglia.

Il materiale da guerra trovato a Sedan è di 100 mila chassepots, e 89,000 libbre di polvere.

— Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Zeitung*:

Il soggiorno piuttosto lungo del nostro Re e del quartier generale in Reims ha messo i nostri uomini di Stato nella possibilità di occuparsi delle questioni politiche che ora si presentano. Fra queste questioni, una delle più importanti che occupa i Gabinetti europei è la questione italiana. In quanto al nostro Governo naturalmente non si opporrà minimamente agli interessi nazionali italiani. Se gli Italiani vogliono Roma per capitale, la Germania certo non protesterà, e molto meno ancora i nostri diplomatici avrebbero obbiezioni a fare contro il desiderio di riunire Nizza all'Italia.

— Si ha da Berlino: La *Gazz. Crociata* scrive:

Nell' arrestare alcuni democratici socialisti in Brunswik furono trovati dei documenti dai quali si deduce che si trattava di organizzare una Europa internazionale socialista. Lo scopo finale è la repubblica universale.

I socialisti della Germania ebbero l'ordine d'impedire la continuazione della guerra.

I socialisti tedeschi appoggiavano quindi con tutti i mezzi possibili il nemico giurato, ma chi appoggia direttamente o indirettamente simili conati è nemico della Germania. Ed è per ciò che fu arrestato Jacoby, per togliergli cioè l'occasione di esprimere pubblicamente le sue simpatie ai francesi.

Russia. La *Petersburskia Wiedemosti* pubblica questa corrispondenza di Odessa:

« Già da qualche giorno corre la voce in questa città della nostra flotta del mar Nero, e dell'*ultimatum* del generale Ignatieff presentato alla Porta per cambiare il trattato del 1856. « La corrispondenza finisce con queste parole: « Tra breve, dicono tutti, avrà luogo ad Odessa qualche festa per l'arrivo della flotta del mar Nero. Assicurano che 17 navi corazzate comprate nell'America già sono in viaggio, e che il generale Ignatieff ha avvisato il governo turco, che passeranno per il Bosforo con la bandiera americana. Nelle sfere governative assicurano che il trattato di Parigi agli occhi del governo non ha nessuna importanza, e può esser considerato come non esistesse; che per dare il permesso alla flotta russa di passare il Bosforo sono lasciati alla Porta 48 giorni di riflessione, e se la Turchia lo negherà, *allora le truppe entreranno in Valacchia.* »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 8785.

Municipio di Udine
AVVISO

Ultimato il Ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti dai medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1870, si previene che il medesimo da oggi a tutto il 5 ottobre p. v. trovasi depositato presso questo Ufficio Municipale e che gl'interessati potranno produrre entro tre giorni successivi le eccezioni che credessero loro competere, mediante reclamo corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 27 settembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Una lezione che ci va. Riceviamo e stampiamo volentieri la seguente lettera:

A Monsig. Nicolò Aprilis Arciprete di S. Marco in Pordenone.

Monsignore!

Il decreto del Patriarca di Venezia, con cui confermasi la mia sospensione *a divinis*, non posso, non devo, nè voglio ricevere, avendo io cessato dal celebrare già dal giorno 4 di agosto p. p. ed avendo con quell' atto dato la fine ad ogni relazione con le ecclesiastiche autorità.

Ella, Monsignore, è autorizzata come La autorizzo di comunicare la copia della presente mia dichiarazione alla Curia di Venezia.

I miei amici e conoscenti sanno la cagione di codesto decreto, come sanno pure dell' intimazione

speditami dalla Curia di Portogruaro, negazione di *giustizia*, di *senso comune*, del *galateo*.

L'opinione pubblica ha pronunziato il giudizio, ad essa m'attengo.

La Curia di Venezia cessi oramai dall'imitare la defunta *polizia austriaca*, e cancelli il passato poco decoroso ai predicatori delle massime di Cristo.

Monsignore, che cosa aspettano i nostri *mitriati superiori* a correggere la loro vita e più consentanea farla ai tempi, ineluttabili sociali necessità?

Il fascino dei sensi è caduto; Roma oggidì è aperta ad una nazione che terribilmente progredisce e non al sacerdozio che stagna. La religione si sveste di materiali forme, si rinchiude nel santuario del cuore, il popolo va disingannandosi e sempre più dai pregiudizi si libera: il prete resta fuori.

È impossibile che mi adatti alle massime regressive del Clero; *io fui prima cittadino che prete*.

Io Dalmata deggio di sovente rammentarmi che in Dalmazia i veri liberali e patriotti sono i preti. In quella nostra povera e sventurata terra il Clero non è *gesuiticamente* educato, nè acerrimo nemico egli è della sua nazione, come la maggioranza del Clero italiano. Senza rendermi degenere e indegno di appartenere alla mia patria abbracciar non potrei i principj anticristiani e antinazionali del prete italiano.

Faccia conoscere al Patriarca di Venezia che ai Dalmati nulla impongono i decreti, le scomuniche, gli anatemi, quando si tratta dell'onore e della patria.

Questa è la risposta che posso dare a Lei e pel mezzo di Lei alla Curia di Venezia.

Accolga i miei ossequi e voglia credermi per devotissimo servo.

Pordenone, 29 settembre 1870.

LODOVICO ab. VULICEVIC di RAGUSA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Londra 29 settembre. Un dispaccio del «Times» da Lione 29 settembre annunzia: ieri ebbero luogo dimostrazioni ostili al Governo. Cluseret sforzò l'ingresso nel palazzo di città. La Guardia Nazionale ristabilì la quiete. I capi del movimento furono arrestati.

Il *Morning Post* parlando degli armamenti della Russia crede che questi abbiano a scopo la Turchia, ma che la Russia potrebbe trovar minacciosa anche l'unità della Germania e che l'Inghilterra deve essere pronta a difendere la sua posizione in Oriente.

— Abbiamo da Roma che il generale Masi ordinò che fossero posti in libertà tutti i detenuti politici. (*Corr. di Milano*)

— La Giunta provvisoria di governo in Roma ha inviato ieri per telegrafo alla signora Cairoli un affettuoso saluto rammentando il sublime sacrificio del suo figlio Enrico per il riscatto di Roma. (Id.)

— I prigionieri pontifici che sono in Genova saranno, a norma delle disposizioni date dalle autorità svizzere, mandati alla frontiera di Chiasso in piccoli drappelli di 100 circa al giorno. Là giunti, sarà constatata la loro nazionalità, pratica questa che prima si faceva in Genova. (Id.)

— Tutti gli ingegneri addetti alla R. Giunta del Censimento, che si trovavano in campagna pei lavori, vennero chiamati pel 1° ottobre e posti a disposizione degli uffici di Intendenza del regno per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Sono più che 300 gli ingegneri milanesi e torinesi che verranno sparsi pel regno per la suddetta operazione. (Id.)

— Scrivono da Firenze all'*Unità Cattolica*:

« Mi dicono che il Santo Padre non sia più in Roma, ma, sotto la protezione d'Odo Russell, partito per Malta, donde si aspettano le sue proteste. Gli facevano la guardia per impedire che uscisse dal Vaticano; ma l'angelo di Dio (?) accorse questa volta in suo aiuto come nel 1848 quando scampò alla tirannia del Mazzini (?) Non vi posso guarentire la assoluta verità di questa notizia. »

— Il *Journal de Brusselles* invita i cattolici di tutti i paesi, concertarsi per indirizzare una petizione ai diversi Governi affinchè non riconoscano i fatti compiuti in Italia, ed organizzino una protesta generale contro l'annessione di Roma.

— Chi vuol ridere di cuore, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma, legga queste due righe dell'*Unità Cattolica*:

« Sappiamo con tutta certezza che i Romani sono irritatissimi per l'occupazione della loro città; che il loro affetto per il Santo Padre si è aumentato in ragione diretta dell'oltraggio testè ricevuto, e che quei pochi che gridarono in favore degli italianissimi erano sette od otto emigrati, e poco più di una trentina di popolani pagati a contanti dal governo di Firenze. »

Bellini davvero la certezza e la trentina di popolani dell'*Unità Cattolica*!

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci viene assicurato, che la formula del plebiscito nelle Provincie romane sia stata definitivamente stabilita in conformità di quella che raccolse nell'anno 1860 i suffragii delle popolazioni dell'Italia centrale.

La città di Roma è tranquillissima.

Il partito che vorrebbe persuadere Pio IX ad atteggiarsi più che mai a nemico dell'Italia, non si dà ancora per battuto, e cerca in tutti i modi di far pressione sull'animo del Pontefice. La permanenza del Santo Padre dimostra che, finora almeno, i suggerimenti di quel partito non sono stati ascoltati.

— Leggesi nell'*Italia Nuova*:

Nostre informazioni ci assicurano che profondi dissensi esistono in seno al Ministero. Questi spiegherebbero la incertezza della sua condotta rispetto a parecchie delle più importanti questioni relative a Roma. Abbiamo per altro ragione di credere, contrariamente a voci oggi corse e che ci parvero almeno assai premature, che nessuna grave novità verrà a pregiudicare la situazione attuale, fin tanto che non sia stato riconvocato e sentito il Parlamento.

Il commendatore Imbriani senatore del Regno fu nominato Sindaco di Napoli, e prese già possesso del suo nuovo ufficio.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruselle 28 settembre. La relazione di Favre viene diffusa a migliaia di copie per tutta la Francia.

L'insurrezione si organizza indefessamente.

Il duca d'Aumale nel suo proclama agli elettori dichiarerebbe che se la Francia vuole la repubblica, egli ne sarà cittadino fedele.

Vienna 29 settembre. La *Presse* ha da Zurigo che il governo francese ha definitivamente vietato l'esportazione delle biade verso la Svizzera.

Berlino 28 settembre. La città è pavesata a festa per la capitolazione di Strasburgo. Una parte delle truppe d'assedio di Strasburgo va a Metz.

Francoforte 28 settembre. Mac-Mahon è arrivato ieri a Wiesbaden.

Costantinopoli 28 settembre. La Porta ordinò ai comandanti le truppe nella Bosnia di effettuare un'accurata ispezione del materiale da guerra e delle fortezze.

— La formazione delle liste elettorali per convocare il popolo romano nei Comizii incontra non poche nè lievi difficoltà, trattandosi di provincie nelle quali lo stato civile è sotto la giurisdizione del clero. Nondimeno nulla fino ad ora è variato nelle disposizioni già prese, e si confida che l'opera alacre della Giunta romana, secondata dal Cadorna, possa riuscire a tener fermo il plebiscito per domenica prossima, 2 ottobre. (*Corr. Italiano*)

— La *Gazz. di Trieste* ha questi dispacci:

Londra, 27. Due corrieri di gabinetto inglese passarono per Rouen per recarsi a Tours. Stando a notizie molto divulgate l'anarchia andrebbe aumentando a Parigi.

A quanto si annunzia da Calais venne ordinato dalla polizia francese alla Società del Lloyd (?) di non dare passaggio ad alcun francese nemmeno se fosse munito di passaporto.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 settembre.

Mundolsheim, 28. La capitolazione di Strasburgo è firmata. 451 ufficiali, 17000 soldati, comprese le guardie nazionali, deposero le armi.

Tours, 27. Stassera Orleans era evacuata; ma non ancora occupata dai prussiani.

Kragukevaz, 28. La Scupcina fu aperta con un discorso della reggenza. Il discorso constata i progressi della Serbia, e dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l'esercito e di equipaggiare la guardia nazionale, di cui 7000 uomini sono ormai bene esercitati. Fra gli altri progetti presenteransi uno che regolerà la posizione degli stranieri dimoranti nella Serbia e uno relativo al libero scambio. Termina congratulandosi col paese per la sua calma, e il suo progresso. (*Applausi*).

Ravenna, 28. Il *Ravennate* pubblica un indirizzo del Municipio di Ravenna alla Giunta romana che esprime la gioia di questa città che fu sede dell'impero d'Occidente per la liberazione di Roma.

La Giunta romana rispose: Roma ringrazia l'illustre città di Ravenna e ricambia i fraterni saluti.

Roma, 28. È fissato definitivamente che il plebiscito avrà luogo il 2 ottobre.

Vienna, 28. Borsa; Credito mobiliare 25.85; lombarde 179.75; austriache 384; Banca Nazionale 7.15; Napoleoni 9.92; Cambio Parigi 48.95; cambio Londra 124.60; rendita austriaca 66.70.

Berlino, 28. Rendita italiana 55 5|8; austriache 208 1|8; Lombarde 95 3|4; mobiliare 139 3|8.

Mundolsheim, 29. La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa dal tenente colonnello Lezinsky stamane alle ore 2. La guarnigione depose le armi alle ore 8. I posti sono occupati.

Chauny, 28. I prussiani si ammassano innanzi a Soissons. La guarnigione lancia palle di obici e fece alcune sortite. Il nemico gettò ponti sull'Aisne e incendiò le case dei sobborghi.

Beauvais, 28. Trecento prussiani furono respinti jeri innanzi a Clermont dalla guardia mobile e dalla popolazione. Ritornati con artiglieria, mitragliarono e bruciarono alcune case. La guardia mobile ripiegò per ordine del generale.

Il nemico entrò a Clermont.

Berlino, 28. La *Corrispondenza provinciale* dice: « La Francia non può più sperare di mutare la disfatta in vittoria. Ogni continuazione della guerra è inutile. Bismark annunzia le condizioni che la Germania deve assolutamente chiedere. Dipende dalla Francia evitare che le condizioni di pace divengano più onerose. Tutta la Germania nutrirà i più cordiali sentimenti per Strasburgo, città tedesca riconquistata. »

ULTIMI DISPACCI

Mezières, 28 (sera). Fu conchiuso un nuovo armistizio che probabilmente prolungherassi fino al nove ottobre. Verdun è sempre circondata, ma attaccata debolmente.

Berlino 29. Si ha da Ferrières in data di jeri. Quattro cordoni telegrafici stabiliti fra Parigi e Rouen e il sud scoperti nella Senna e sotto terra vennero distrutti. Nulla di nuovo.

Vienna 29. Fra Beust e il ministro americano Kay fu firmato il 20 un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi Stati.

Belgrado 29. Il Governo nominò Karabiberovich presidente della Scupcina.

Praga 29. Nell'odierna seduta della dieta Boemia fu letto il rescritto imperiale che promette nuovamente l'inalienabilità della Boemia e l'incoronazione dell'Imperatore come Re di Boemia. Constata la disposizione dell'Imperatore di sottoporre a revisione i rapporti della Boemia colla Monarchia mantenendo però le leggi costituzionali come base delle trattative. Termina ordinando che procedasi immediatamente alle elezioni pel Reichsrath.

Berlino, 29. La *Gazz. di Carlsrhue* ha da Mundolsheim in data di ieri. Oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo. La guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt. Alle 8 del mattino occuparonsi i forti e la cittadella. I pionieri lavorano a ristabilire il ponte. Alle ore 9 il Sindaco e il Consiglio municipale verranno a Mundolsheim. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle 11 tre reggimenti entreranno a Strasburgo. Tre batterie saranno poste sulla piazza di Kleber.

Vienna, 29. Credito mobiliare 25625; lombarde 1775; austriache 380; Banca Nazionale 711; Napoleoni 994; Cambio Parigi 4875; Cambio Londra 12475; rendita austriaca 6660.

Berlino, 29. Austriache 207 1|2; Lombarde 95 1|2; Mobiliare 138 3|4; Rendita italiana 53 1|4.

Roma, 29. La Giunta fissò il plebiscito per Roma e per le provincie al 2 ottobre, proponendo a formula seguente:

« Vogliamo la nostra unione all'Italia sotto il Governo di Vittorio Emmanuele e de' suoi successori ».

Poi pubblicò il seguente proclama:

Romani!

Gli sforzi e i sacrificj dei cittadini e dell'Italia, la magnanimità di un Re, il valore dell'esercito italiano e la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini sotto l'egida delle libere istituzioni.

Lasciamo al senno del governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza e l'autorità spirituale del Pontefice.

Il giorno è solenne; la storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il fecondo principio della libera Chiesa in libero Stato.

Nell'approssimarsi all'urna richiamiamo alla mente che deponendo il *Si* noi compiamo i voti dell'Italia e del Parlamento, e rimetteremo al suo posto Roma nostra, la gran madre dell'Italia e della civiltà.

Firenze, 29. L'*Opinione* dice: L'atto solenne della presentazione del plebiscito al Re compirassi a Firenze. Il Municipio fiorentino si prepara a ricevere splendidamente la deputazione romana che recherà il risultato del plebiscito. Credesi che essa giungerà a Firenze mercoledì o giovedì prossimo.

Lo stesso giornale assicura priva di fondamento la voce che il papa abbia chiesto al governo del Re di poter attraversare l'Italia per recarsi in Baviera. Non risulta neppure che il Papa abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 settembre

Rend. lett.	56 52	Prest. naz. 84.— a	83.30
den.	56.50	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.04	Az. Tab. 681.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d'Italia 2320 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	318.50
den.	—.—	Obbligazioni	410.—
Obblig. Tabacchi	459.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	77.10

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 30 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.15	ad it. l.	18.80
Granoturco	»	»	13.54	»	13.75
Segala	»	»	12.—	»	12.15
Avena in Città	» rasato	»	9.80	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	26.73
Orzo pilato	«	»	—.—	»	23.—
» da pilare	»	»	—.—	»	11.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.94
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.25
Fagiuoli comuni	»		—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	»		—.—	»	—.—
Castagne in Città	» rasato	»	9.—	»	9.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 685 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Cercivento

AVVISO

A tutto il 25 ottobre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cercivento, 20 settembre 1870.

Il Sindaco
A. Piti

ATTI GIUDIZIARII

N. 10874 3

EDITTO

Si rende noto a Santo De Roja q.m Luigi di Cordenons essersi in di lui confronto e sulle istanze della ditta Smith e Meynier di Fiume, accordata la subasta degl'immobili di sua proprietà siti in questo Distretto, nei giorni 14, 22, e 31 ottobre p. v. e che risultando esso assente e d'ignota dimora, gli venne deputato in Curatore questo avvocato nob. D.r Monti, al quale venne intimato il Decreto relativo 15 luglio p. p. N. 7293.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all'albo, nonchè in Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone 21 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santo

N. 2898 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Linossi Antonio fu Giovanni di Chiusa-Forte che l'avv. D.r Luigi Perissutti di Resiutta produsse contro di esso in data odierna sotto questo numero petizione con cui chiedesi il pagamento di it. l. 115.85 di spese e competenze liquidate col Decreto 26 aprile 1870 n. 1506 coll'interesse del 4 per cento dal 17 maggio 1870 al saldo, nonchè conferma della prenotazione a stabili ottenuta col Decreto 17 maggio 1870 n. 1852, inscritta all'ufficio delle Ipoteche in Udine nel 3 giugno 1870 al n. 3061; e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Scala a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Reg. Giud. Civile al qual effetto fu fissata l'aula verbale del giorno 11 ottobre p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Chiusa e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 16 agosto 1870.

Il R. Pretore
MARINI.

N. 6267 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero prodotta dalla R. Intendenza di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione contro Eusebio ed Anna fu Sebastiano Specco di Ziracco ha fissato li giorni 22, 29 ottobre e 19 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte colle norme del seguente

Capitolato d'asta

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 210.56 importa ex fior. 1842.40 pari ad attuali it. l. 4549.14 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

in map. di Ziracco ai n. 59, 75, 232, 553, 556, 568, 571, 594, 805, 901, 972 in map. di Moimacco ai n. 752, 2131 in map. di Campeglio ai n. 1171, 1284, 1350 della complessiva superficie di pert. 79.76 colla rendita censuaria di l. 210.56.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 4995 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 14 ottobre, 16 novembre e 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nel locale di questa residenza avrà luogo l'asta degl'immobili sottoindicati, ad istanza del R. ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia quale rappresentante questa R. Agenzia delle imposte, contro Giuseppe Filaferro fu Gio. Batt. di Rivarotta, in causa tassa macinato, alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Latisana
Comune di Driolassa

In map. al n. 1278 Aratorio di pert. 7.00 rend. l. 3.71 valore cens. l. 80.15.

In map. al n. 1280 Aratorio di pert. 3.96 rend. l. 2.10 valore cens. l. 45.37.

In map. al n. 1281 Aratorio arb. vit. di pert. 10.20 rend. l. 7.00 valore cens. l. 171.78.

Dalla R. Pretura
Latisana, 15 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 8471 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Trib. Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione delli Gio. Batt. e Giacomo fratelli Marangoni fu Giovanni possidenti domiciliati il primo in Pozzuolo, il secondo a Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i medesimi ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Pietro D.r Campiutti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto D.r Augusto Cesare dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 gennaio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del perito sig. Antonio Morelli, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni sui benefici legali chiesti dagli oberati compariranno le parti a quest'A. V. il giorno 14 gennaro 1871 ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 settembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.